

La città, le prospettive

Le nozze d'oro di Aurubis

«Investiremo ancora qui»

Selene Fioretti

Oltre 7mila dipendenti impiegati in siti di produzione e di vendita presenti in 3 continenti su 5, per un totale di 20 Paesi in cui sorge uno stabilimento a marchio Aurubis. Tant'è che la multinazionale del metallo, con quartier generale ad Amburgo, mezzo secolo fa ha piantato bandiera pure in Italia. Ma, a sorpresa, per la sua unica sede italiana il colosso tedesco ha scelto il Sud delle aree interne, insediandosi nella zona industriale di Avellino, dove viene trasformato il rame per ottenere bobine di filo da 8 millimetri.

Novanta dipendenti in forza e un indotto in crescita esponenziale, per una realtà che continua a chiudere bilanci in positivo e a reinvestire milioni per migliorarsi, servendo sia l'Italia che il mercato africano. È infatti un'Irpinia Felix quella che il gruppo teutonico descrive, con dati alla mano, ribaltando completamente lo stereotipo di un Mezzogiorno repellente per i grandi giri d'affari industriali. Proprio il contrario, appunto, raccontano i cinquant'anni di attività di Aurubis nel capoluogo irpino.

Festeggiate ieri mattina le Nozze d'oro del connubio industriale Germania-Avellino, iniziato nel 1975 nell'Asi di Pianodardine. Un valore, quello del sito produttivo avellinese, che è stato accentuato dalla volontà della multinazionale di sceglierla come location per la prima riunione del suo Cae. Il Comitato aziendale europeo, formato dai top manager internazionali, ha fatto tappa nello stabilimento in occasione della giornata organizzata per la celebrazione del notevole anniversario. Presente anche il rappresentante dell'Executive board di Amburgo, Tim Kurth. «Il gruppo Aurubis è lieto di avere questo sito ad Avellino», afferma il membro apicale del Cda tedesco. «Siamo molto orgogliosi di essere proprio qui, in Irpinia. Siamo sicuri del fatto che avere un'azienda in questo territorio rappresenti un arricchimento per tutto il nostro gruppo aziendale. Così riusciamo a essere localizzati più vicino ai nostri clienti. Le vie di trasporto sono molto più brevi e questo ci permette di servirli in maniera più celere». A fare gli onori di casa l'amministratore delegato, Bernardino Greco. Dall'addì il report sul fiore all'occhiello nato strategicamente in Irpinia. «Questa posizione rappresenta un grande vantaggio quando si lavora per i grandi mercati internazionali. Lo stabilimento di Avellino serve tutto il secondo mercato del gruppo, che comprende l'Italia-

► La multinazionale del metallo in Irpinia da 50 anni nella zona Asi di Pianodardine



► L'amministratore delegato Greco: «Posizione strategica per i mercati»



no e l'africano. Perciò, per raggiungere i nostri committenti da questa posizione impieghiamo delle tempistiche decisamente inferiori a quanto potrebbe volerci dal centro Europa. Diciamo sempre che siamo al Sud dell'Europa, ma pure al

Nord dell'Africa». Lo rimarca: «L'Irpinia presenta caratteristiche vantaggiose per fare industria. Tant'è che noi continueremo a investire». Operazioni di costante rilancio che negli anni hanno trasformato la produzione e reso sempre più solida la

realtà aziendale. «Quanto al processo produttivo, riceviamo i catodi di rame dalle nostre fonderie situate in Europa e li trasformiamo, producendo vergelle da 8 millimetri. In cinquant'anni lo stabilimento è cambiato, portandosi al passo con i tempi. Negli ultimi tre anni abbiamo investito quasi otto milioni di euro per implementare lo stabilimento».

Si punta perciò al futuro, ma bisogna fare i conti con le nuove sfide del mercato. «Fortunatamente i dazi imposti da Trump non incidono sul settore del rame. Ciò che invece sta avendo effetti è la crisi del mercato automobilistico». A commentare l'eccellenza il presidente di Confindustria Campania, Emilio De Vizia: «Avere ad Avellino un gruppo come l'Aurubis è motivo di vanto. In questo momento l'industria campana è in crescita, ma abbiamo bisogno che le istituzioni facciano la propria parte per rendere il contesto sempre più attrattivo per gli imprenditori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRESIDENTE DI CONFINDUSTRIA DE VIZIA: «L'INDUSTRIA È IN CRESCITA MA ABBIAMO BISOGNO DELLE ISTITUZIONI»

C'è il nuovo Consiglio del Consorzio vini De Santis: «In futuro due liste in campo»

L'ASSEMBLEA

Annibale Discepolo

Nel segno della continuità. Fase due della storia del Consorzio di Tutela dei Vini d'Irpinia, ovvero, il triennio 2025-2027, si conclude alla fine di una riunione che dura un'ora scarsa che vede i presenti, in rappresentanza di produttori, vinificatori e imbottiglieri, eleggere all'unanimità per alzata di mano, il nuovo cda che conferma l'uscente e che a fine maggio, eleggerà il nuovo presidente. Tocca a quello uscente, Teresa Bruno, aprire i lavori di una seduta che, nel rispetto del regolamento dello statuto che, a cinque giorni dalla scadenza dell'ulti-

mo utile per presentare una seconda lista, ha visto scattare il semaforo verde che ha dato il via libera al vecchio organismo, composto da 13 soci (sono 15 in totale, nel caso qualcuno decida, iter in corso, di rinunciare al mandato che aprirebbe ad uno o a entrambi tra Ferrante di Somma e Roberto Bruno che chiudono i 15 nominativi). Confermati, dunque, Teresa Bruno (Azienda Petilia), Ilaria Petitto (Donnachiara), Maura Sarno (Sarno 1860), Sabino Baso (Villa Raiano), Claudio De Luca (Case d'Alto), Oreste De Santis (Macchie Santamaria), Arturo Erbaggio, Antonio Melone, Bruno Picariello (Cantine Ciro Picariello), Enrico Romano (Il Cancelliere). Con l'uscita di Ida Pugliese (Bellaria), Raffaele Panarella (Panacea) e Fa-



bio de Beaumont dell'omonima azienda agricola, subentrano Antonio Capaldo (Feudi di San Gregorio), Giovanni De Santis (Montesole) e Roberta Pirone (Nativ) con questi ultimi due (Capaldo era assente per-

ché impegnato all'estero, ma parteciperà al primo cda) che hanno ringraziato per la fiducia concessa. Ed eccola la novità frutto di esperienza ed apertura: «Modificare nella prossima tornata, lo statuto del con-

sorzio con la presenza di due liste, perché a mio avviso è compito del consorzio è provare a costruire l'unità del territorio», dice» Giovanni De Santis di Montesole. Un territorio che ha avuto l'attenzione piena del consorzio, come ha sostenuto la presidente uscente Teresa Bruno, che ha tracciato la lunga serie di traguardi centrati, grazie al sostegno ed alla collaborazione dei circa settecento soci, anima e cuore del Ctv che hanno condiviso un progetto di crescita e di tutela del patrimonio vitivinicolo irpino. Dice Bruno: «Un nuovo capitolo che vede anche la partecipazione di tre nuovi consiglieri». C'è anche chi ha lasciato: «Un grazie, naturalmente, va a chi ha deciso di uscire, per l'impegno profuso, come pure al segretario Giuseppe Iannone, forte di un'esperienza di tanti anni a servizio del consorzio che ha messo a disposizione del nuovo e di quello che verrà come pure ad Angelo Maglio, prezioso raccordo umano e professionale tra il consorzio e le aziende che lo compongono».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tribunale, s'insedia la presidente Spena: «Squadra unita per un ufficio efficiente»

LA CERIMONIA

Alessandra Montalbetti

«Garantire un processo giusto». È questo uno dei primi obiettivi della neo presidente del tribunale di Avellino, Francesca Spena che ieri mattina si è insediata negli uffici di Piazzale De Marsico ad Avellino. «Metterò in campo la migliore organizzazione possibile di questo ufficio, per la sua efficienza. La squadra c'è, una squadra unita e faremo grandi cose insieme. Faremo un campionato di serie A». Alla neo presidente del tribunale – che subentra al suo predecessore Vincenzo Beatrice e al presidente facente funzione Gian Piero Scarlato – è stata riservata

una calorosa accoglienza nell'aula magna del tribunale: «Non sono la prima dirigente del distretto, ma forse l'ultima in ordine di arrivo. Siamo tante donne nel mondo della giustizia e lavoriamo con impegno, con costanza, come le donne hanno sempre fatto». Un passaggio sulla lotta alla criminalità: «Se il tribunale funziona, allora anche il contrasto alla criminalità funzionerà». Per la presidente Spena il punto di partenza sarà «l'ufficio che mi è stato assegnato, che mi ha riservato un'accoglienza meravigliosa. Di questo ringrazio tutti: il personale, i colleghi, l'avvocatura, le autorità presenti». Alla cerimonia di insediamento hanno preso parte il procuratore generale di Napoli, Aldo Policastro, la presidente



della Corte di Appello di Napoli, Maria Rosaria Covelli, il Procuratore capo di Avellino, Domenico Airoma, e il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Avellino, Fabio Benigni, la presidente della Camera Civile di Avellino, Elvira Mata-



razzo, il presidente della Camera Penale, Gaetano Aufiero, il sindaco di Avellino Laura Nargi, il presidente della Provincia, Rizieri Buonopane e il Prefetto, Rossana Riflesso, il questore di Avellino, Pasquale Picone, il comandante dei carabinieri di

Avellino, Domenico Albanese e il colonnello Leonardo Erre, comandante della guardia di finanza di Avellino. A dare il benvenuto alla presidente Spena, il presidente facente funzione uscente, Gian Piero Scarlato. «Esprimo anche in questo consenso, a nome di tutti i magistrati e di tutto il personale di questo tribunale, il benvenuto alla nostra presidente e rivolgerle il più caloroso augurio di buon lavoro, con la serenità derivante dalla consapevolezza che l'ufficio intero sarà al suo fianco, darà la più ampia collaborazione nella risoluzione dei problemi e per il raggiungimento degli obiettivi di una giurisdizione efficace e attenta alla persona e ai suoi diritti». Un passaggio sulle condizioni di salute del tribunale di Avellino: «Nonostante le carenze di magistrati soprattutto nel settore penale, le pendenze complessive sono in continuo decremento in tutti i settori nevralgici del comparto civile, nel settore lavoro e nell'intero setto-

re penale. Dato, che ha consentito, al Ministero della Giustizia di certificare allo stato, per il nostro tribunale il raggiungimento degli obiettivi fissati dal Pnrr. Ciò significa che il Tribunale di Avellino ha raccolto la sfida degli ambiziosi obiettivi del Pnrr e li sta perseguendo con pervicacia». Il procuratore generale Aldo Policastro evidenzia le doti della neo presidente: «Un magistrato di alta professionalità e con una grande capacità di organizzare e gestire sia il personale, sia i temi più scottanti della giurisdizione». Ma affronta pure una questione particolarmente calda «Rendere giustizia è sempre più difficile, noi ci dobbiamo tentare. Una volta che le leggi sono approvate noi le applichiamo. Cerchiamo di applicarle nel modo migliore possibile, in un modo più adeguato alla tutela dei diritti delle persone. Il quadro normativo è un quadro che man mano si presenta più complesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA